Giovedì 12 Settembre 1895

Udine - Anno XIII - N. 218.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Clive-Warren Hustings Wellesley-Crispi

Questi quattro nomi sono il soggetto di un recentissimo opuscolo del comm. Lucio Fiorentini, pubblicista infaticabile e ben noto per altre pregevoli pubblicazioni politiche e socialistiche.

L'ispirazione e lo scopo dell'opuscolo sono evidenti: dimostrare e spiegare come uomini illustri, benemeriti per servizi eminenti resi alla patria, furono spesso bersaglio di guerre e persecuzioni partigiane. La dimostrazione è fatta con esempi tolti dalle storie delle conquiste degl'inglesi nelle Indie, esempi nei quali trova riscontro, che l'autore non si trattiene ad illustrare, il caso odierno accennato col nome di Crispi.

Intorno alla spiegazione del fenomeno, che si ripete in tutti i tempi, lo scrittore si affatica con la guida della scienza antropologica, e propende ad ammettere che tale fenomeno possa, in parte almeno, attribuirsi alla delinquenza ingenita, contro la quale sono praticamente difficili i rimedii, sebbene del mutamento dei tempi qualche progressivo miglioramento si noti.

Roberto Clive e Warren Hustings furono i fondatori dell'impero indo-britannico, saliti per propria virtù da umili condizioni a fama di eroi, di sagaci uomini politici, e grandemente benemeriti della patria. Accanto a loro occupa un posto distinto Wellesley. Tutti e tre calunniati, perseguitati in vita: Clive e Hustings non resistettero: il primo si tolse la vita trafiggendosi il petto con quella stessa spada con la quale aveva guidato i suoi alla vittoria; l'altro morì di cordoglio; ma la fama d'entrambi riabilitata passò gloriosa alla storia.

Wellesley resistette alla ferocia della denigrazione e della calunnia. Nessun nuovo oltraggio, ingiuria od insulto — egli diceva — lo commoveva; e dichiarava che avrebbe continuato nel suo ufficio.

Un particolare curioso. Fra i più accaniti accusatori di Wellesley era il sarto usuraio Paull, membro radicale della Camera dei Comuni, il quale, disperato della sua impotenza a nuocere al nobile marchese, si uccise.

L'esempio di Wellesley l'autore prefesisce additare alle masse. Nella fierezza dei suoi nobili propositi, all'ingiunzione de' suoi perfidi avversarii di lasciare il potere, Wellesley rispondeva: « No: meglio di voi ho creduto di servire il mio paese, nè cederò il potere, che ora è in mie mani, finchè non creda che l'interesse pubblico non abbia ulteriormente bisogno de' miei servigi. »

In queste sdegnose parole, in questo fermo proposito — *osserva il Fiorentini* — v'ha tutta la stoffa, tutta la fibra dell'uomo di Stato e del patriota; — tale esempio non può essere che un faro di luce al popolo di qualunque paese — e parmi che, nel nostro, il Wellesley abbia trovato un degno e meraviglioso imitatore.

Questa è la sola allusione a Crispi, che contenga l'interessante opuscolo.

Il programma delle feste di Roma pel XX settembre.

Ecco il programma ufficiale dei festeggiamenti pel 20 settembre:

15 settembre. — Inaugurazione della gara ginnastica nazionale.

17 settembre — Inaugurazione dell'esposizione nazionale di Belle arti.

18 *settembre* — Inaugurazione della gara di tiro a segno nazionale e della colonna commemorativa eretta in onore dei fratelli Cairoli a Villa Glori. Chiusura della gara ginnastica.

19 settembre — Alla mattina, riunione dei rappresentanti delle amministrazioni comunali, e provinciali in Campidoglio. Nel pomeriggio premiazione in Campidoglio degli alunni delle scuole comunali; banchetto in Campidoglio in onore dei sindaci, ricevimento nei musei capitolini.

20 settembre — Alle ore 10 inaugurazione del monumento a Garibaldi.

Nelle ore pomeridiane scoprimento della colonna commemorativa a Porta Pia.

Alla sera illuminazione di Porta Pia e adiacenze del giardino del Quirinale, ecc.

21 settembre — Le Associazioni si recheranno al Pantheon ed al Campidoglio a deporre corone.

22 settembre — Inaugurazione del monumento Cavour e del ponte Umberto, *illuminazione del Lungotevere* e di ponti, festa notturna sul fiume, illuminazione del centro della città.

23 settembre — rivista del Re ai veterani e decorati al valor militare alla presenza delle rappresentanze dei Corpi che presero parte alla campagna del 1870 colle bandiere dei rispettivi reggimenti. Accensione d'una girandola.

26 settembre — inaugurazione del monumento a Minghetti.

2 ottobre — Premiazione diverse. Illuminazione dei monumenti della città.

Saranno inoltre illuminati i Musei Capitolini in altre sere da destinarsi in onore dei membri dei vari Congressi.

Nei giorni 16 e dal 25 settembre al 1 *ottobre non sono indicate speciali* disposizioni prevedendosi che durante tale periodo possano aver luogo feste ad iniziativa di Comitati locali, delle Associazioni, Istituti, ecc. e l'inaugurazione di altri monumenti. Per le inaugurazioni dei vari Congressi le rispettive presidenze determineranno i giorni opportuni sia prima del 15 settembre, sia dopo. Dal 14 settembre al 2 ottobre stagione d'opera al *Teatro Argentina.*

Insolenze clericali

Sotto il titolo gesuitico « Incidenti dolorosi » l'*Osservatore Romano*, giornale ufficiale della Segreteria Vaticana, pubblica:

« Dalla *Nazione* di Firenze rileviamo, « a proposito della *caduta da un phaeton* del Duca d'Aosta, che i quattro « cavalli attaccati al *phaeton* erano « stati da poco regalati al Principe dallo « zio re Umberto.

« Siccome un altro cavallo reale ca« gionò giorni sono, proprio al re Um« berto, il noto incidente caduta nella « rivista delle truppe ad Aquila, e sic« come nel recente viaggio della Squa« *dra alle feste di Kiel, comandante* il « duca di Genova, s'incagliò la nave « *Sardegna*, vogliamo sperare che vi« sta questa sequela d'incidenti nella « famiglia dei Reali di Savoia, qualche « altro sinistro non succeda al Principe « di Napoli ed al Conte di Torino che « viaggiano l'uno per la Grecia e l'al« tro pei campi militari tedeschi ».

La *Riforma* fa seguire a questo sconcio brano di prosa clericale il seguente commento:

« I giornali scritti dagli indegni servi di Dio che vanno sotto il nome di *clericali*, adoperano abitualmente e quasi tutti un linguaggio fatto d'ingiurie e di menzogne.

Ma avevano dimostrato *sin qui* un sacro timore del Codice penale e forse di qualche altro correttivo altrettanto energico e più pronto.

Sembra ora che il dispetto per le nostre prossime feste nazionali sia così grande da far dimenticare l'abituale prudenza, anche a qualche grosso gesuita. L'articoletto che pubblichiamo qui sopra, ne è indizio evidente, e su di esso richiamiamo l'attenzione dei colleghi della stampa liberale e dei lettori.

Mai i giornali liberali ebbero una *nota così indecente, così offensiva*, verso chi rappresenta le pretese anti nazionali, come quella che l'ufficiosissimo vaticano si permette di stampare contro la famiglia reale italiana.

L'*Osservatore Romano* temperi i suoi bollori: tanto, non saranno le sue volgarità che renderanno meno solenni le feste per la caduta del potere temporale.

Se poi ha creduto di ripetere le storiche intimidazioni delle quali parla il Massari nella sua storia del regno di Vittorio Emanuele, si persuada della ridicolaggine della impresa.

Il famoso *dito*, anche come figura rettorica, è un ferro vecchio. »

Trieste e il 20 settembre

Un ricordo del 1870.

Scrivono da Trieste:

« Il 20 settembre di quest'anno non passerà inosservato nella nostra città. Da più giorni circolano liste di sottoscrizioni tanto fra i triestini quanto fra i cittadini del Regno qui residenti, per concorrere alla spesa della colonna commemorativa che verrà scoperta dinanzi la breccia di Porta Pia.

Altre liste di sottoscrizioni circolano per deporre corone sui principali monumenti patriottici.

L'altra sera, poi, nel Congresso generale che tenne l'Associazione progressista nella sala della Minerva, l'avv. Felice Venezian, consigliere della città, nipote di Giacomo Venezian, morto nel 1849 a Villa *Medici in difesa di Roma*, tenne un nobilissimo patriottico discorso.

L'avv. Venezian concluse il suo dire proponendo che la Direzione si faccia iniziatrice di un nuovo Comizio popolare per dare espressione ai sentimenti liberali della cittadinanza triestina.

La proposta viene accolta con entusiasmo dalla Direzione, e se l'Autorità politica non farà difficoltà, avremo il Comizio per il 25° anniversario della liberazione di Roma.

***

A proposito del 20 settembre, ricorderò che nel 1870, non appena giunse qui da Roma il telegramma che i soldati italiani avevano varcato le sacre mura, una folla di cittadini si riversò in piazza Santa Caterina, dove stava il console d'Italia, ad acclamare Roma e l'Italia. C'era allora a Trieste in qualità di console il comm. Bruno, distinto patriota piemontese, il quale venne sul balcone per ringraziare di quella imponente dimostrazione.

Aveva appena finito di parlare, che da tutte le parti sbucarono guardie di polizia e soldati di linea, i quali con una carica alla baionetta fecero sgombrare la piazza. Ci furono feriti ed arrestati, e la repressione violenta ebbe uno strascico di rimostranze e proteste. Questo per la storia di quella data memorabile ».

Un articolo sintomatico della „Börsenzeitung"

La *Börsenzeitung* di Berlino, che gode una certa riputazione politica, pubblica un articolo di fondo allarmantissimo, nel quale analizza la situazione interna in Francia, dimostrandone tutta la gravità. *E conclude dicendo che* la Germania non dovrà attendere molto per arrivare ad una guerra, e questa in grazia alle provocazioni che si preparano a Parigi.

L'articolo asserisce che la Francia d'oggi rassomiglia stranamente a quella del 1869 riguardo all'instabilità del Governo, all'autorità esautorata e alle losche speculazioni di certi politicanti, che a tutti i costi desiderano la guerra.

La *Börsenzeitung*, dopo tutto, è dell'avviso di Bismark, e cioè che la guerra, *comunque* vada a finire, sarà senza dubbio la morte della repubblica.

Riguardo all'attuale Governo francese, l'articolo dice che, se non vuole un conflitto, tuttavia è *troppo debole*, troppo screditato, per saper frenare gli *sciovinisti* ed una stampa prepotente che non conosce riguardi, nè sentimento politico.

Questo articolo desta a Berlino qualche impressione. Del resto esso non riflette che quello che in proposito pensano tutti gli uomini serii.

Che cosa fa Passanante

Un redattore della *Nazione* di Firenze il quale ebbe occasione di visitare in questi giorni il manicomio criminale dell'*Ambrogiana*, a Montelupo fiorentino, dove il cuoco di Salvia si trova dal 21 maggio del 1889, così rende conto della sua visita:

« Entrando nel triste recinto, che racchiude l'ancor più triste e solitario fabbricato a quattro torri, fui subito ricevuto dall'egregio direttore del manicomio criminale, signor Virginio Bertorelli.

L'edifizio, solitario e severo, era un tempo una ricca villa de' Medici, e lo splendore di quella casa principesca si ricorda ora come un grande contrasto con la lugubre tristezza di questi ultimi tempi.

Alla cella segnata col n. 33 mi accompagnarono il signor Bertorelli direttore *dello stabilimento*, ed il *dottor* Vittorio Codeluppi, direttore sanitario dello stesso manicomio giudiziario.

Quest'ultimo, un valente antropologo, mentre un guardiano apriva la porta della cella, disse ad alta voce:

— Giovanni: c'è un signore che desidera parlarvi.

Ed entrammo. Dico subito che provai una grande disillusione; rimasi straordinariamente meravigliato nel trovarmi di faccia ad un uomo di piccolissima statura, mingherlino, con barbetta bianca che incornicia un volto delicato, senza nessuno de' segni caratteristici del delinquente.

Passanante mi si avvicinò con sollecitudine e, sorridendomi, mi piantò in faccia gli occhi mobilissimi ma tutt'altro che vivaci. Ed incominciò subito a parlarmi del suo grande progetto di riforma sociale, della *Repubblica universale*, che secondo lui non deve avere *nè armi nè giustizia*. Per giustizia egli intende il potere giudiziario.

— Così — dice egli — nessuno potrà far male agli altri e la maggioranza non potrà tenere carcerata la gente.

***

Esponendo tanto rapidamente quanto *sconnessamente le sue idee*, Passanante venne a parlare dell'*assegno di ogni età* il quale costituisce una parte del suo programma infinito di governo, anzi di sgoverno, perchè di governo egli non ne vuol sentir parlare.

L'assegno di ogni età consisterebbe nel prelevare da una gran cassa comune una certa somma da darsi ai bambini, agli uomini capaci di lavorare e ai vecchi. Ai primi e agli ultimi l'*assegno* dovrebbe essere maggiore, agli altri che guadagnerebbero col lavoro, molto inferiore.

Ma Passanante oltre alla mania di parlare ha anche quella di scrivere e di fare dei monumenti.

Della *grafomania che l'invade*, più volte fu parlato: egli scrive dappertutto, frasi vuote di senso, parole inventate.

Ed ora, dopo che il nuovo direttore, il signor Bertorelli, gli ha concesso la creta, egli non fa che innalzare de' monumenti, *fare* statue riprodurre fanciulli, animali, fabbricare dei dischi con sopra scritte delle frasi incomprensibili e: 5000, oppure 100,000 lire ecc. Di questi dischi ne ho veduta un collezione *ricchissima*; tutto un nuovo sistema monetario.

Di monumenti ne ha fabbricati a ventine: ho visto quello a *Ferruccio*, quello del *20 settembre*. Sempre in creta ha riprodotto la cena de' dodici apostoli, ha fatto se *stesso con la camicia di forza*, insieme ad una giovane del suo paese. Ha fatto anche una statua rappresentante il *Matrimonio*; un giovane ed una giovane uniti co' ceppi.

Su tutte le figure, su le colonnette di creta, sono impresse delle frasi sempre incomprensibili, e a piccole distanze, piantati degli stecchini con in cima dei pezzetti di carta ricoperti da minuta scrittura. Si legge spesso: *Voglio sangue, bisogna pagare la fede...*

Lo lasciamo parlare per un pezzo, *quasi* una mezz'ora. Era di umore allegro stamani e la sua salute ottima.

Ad un tratto il dottor Codeluppi lo interroga per dirgli:

— Dite un po' a *questo* visitatore perchè siete qui dentro.

Passanante si mise a ridere scuotendo il capo e rispose:

— Ma se quando è venuto lo sapeva chi era io!

— Ma no; egli vi ha chiamato semplicemente Giovanni, e non conosce il fatto per cui siete divenuto celebre.

— Oh, celebre, no...

Compresi che non amava raccontare il suo delitto e però gli dissi improvvisamente:

— Ma vi sarete pentito?

— E che pentito! — rispose — è cosa fatta e non servirebbe a nulla. E poi, pentirsi è da traditore; perchè dire che uno s'è pentito *quando non è vero?* È un fatto che è accaduto una volta sola, non è che si sia ripetuto.

— Ma la vostra coscienza, pensando a quello che avete fatto...

— È stata una disgrazia, una disgrazia.

E il dottor Codeluppi:

— Ma è che tu non hai coscienza; dovresti esser pentito. Chi dice che tu, impossibilitato perchè in carcere, se libero non avresti tentato di ripetere l'orribile azione?

— Nossignore, non *lo* farei più...

Giovanni Passanante ha un gran rispetto per i suoi superiori — così chiama i direttori e gli altri impiegati — anzi, più che rispetto, attaccamento.

Rispondendo ad un leggero rimprovero del dottor Codeluppi perchè quando non ottiene qualcosa si mette a gridare, così si espresse:

— Lo faccio per richiamare al dovere i miei superiori: ma non è che gridi contro di loro. Io non potrei fare a meno di essi e se mi lasciassero, verrei dai miei superiori a prendere il pane e la minestra e poi me ne tornerei alla montagna.

***

Siamo rimasti in quella cella — una stanzetta discrettamente ampia, con le pareti bianchissime e piene di luce e d'aria — circa un ora a udire i suoi *discorsi sconclusionati*.

Uno dei suoi più grandi desiderii è quello di cucinare. Ha commesso stranezze di ogni genere perchè non poteva ottenere tre lire al mese: *sarebbe stato* — così dice — quindici giorni senza minestra e lesso ed avrebbe cucinato nella sua cella.

A proposito, ha formato in creta anche un *fornello economico*.

Giovanni Passanante è pure affetto da mania di persecuzione.

La direzione gli aveva concesso di coltivare un piccolo orto che egli aveva ridotto assai bene: agli erbaggi aveva aggiunto dei fiori e delle piante di limoni.

Era, codesta concessione, una preferenza, e Passanante si mise in testa che fosse causa dell'odio, immaginario, che contro di lui nutrivano alcuni altri reclusi. Costoro, pensava, per fargli dispetto, avevano ideato di portargli via una Bibbia che conserva religiosamente.

Che fa Passanante?

Vuole eliminare la causa di questo odio e distrugge le piante e i fiori.

Un'altra delle tante stranezze. Più volte è rimasto per alcuni mesi a letto per non voler cambiarsi la camicia.

Interrogai il dottor Codeluppi sullo stato mentale di Passanante ed ecco quanto mi rispose:

Egli è nella frase terminale della sua *malattia mentale* — paranoia demagogica e megalomaniaca, demenza consecutiva — e l'indebolimento cerebrale va sempre più accentuandosi. Dato che la vita fisica *permanga*, quella *intellettuale* si spegnerà completamente.

Ha ora 46 anni, ma ne dimostra più di 50. Mangia con appetito ed è contento purchè abbia creta da lavorare e carta per scrivere. Non fuma. Ora si è fissato di non uscire dalla sua cella ed è un pezzo che non si reca nemmeno a prender aria: ha paura di qualche brutto scherzo da parte dei suoi compagni di pena ».

Le ferite prodotte dalle nuove armi

Otto anni or sono quando il professore Hebler pubblicava i suoi studi sulla ulteriore riduzione del calibro ed i risultati notevoli già ottenuti col suo fucile da mm. 7,5 e colle cartucce Lorenz a pallottola incamiciata di sottilissima foglia d'acciaio, non solo i profani ma anche i *competenti* subito espressero dubbi sulla efficacia di proiettili il cui peso era ridotto alla metà di quanto s'era creduto fino allora strettamente necessario per produrre ferite *che ponessero* fuori di combattimento uomini e cavalli.

A quei dubbi porse risposta il maggior generale medico dell'esercito germanico Von Bech, che già aveva fatto estese esperienze in proposito. Egli attestava efficacissimi i nuovi proiettili pei bisogni di guerra. Non solo: ma aggiungeva che le ferite risultavano per lo più a fori sottili e nitidi, esenti da ampie lacerazioni e da fratture ossee complicate.

Secondo lui le cure sarebbero riuscite più facili, i mutilati o storpi sarebbero stati meno numerosi. Il nuovo proiettile era insieme efficace ed « umanitario ».

Accettata la riduzione del calibro, toccato da noi un più alto grado di progresso col nuovo fucile da 6,5 e colla velocità iniziale di 730 m. — fucile subito adottato anche dalla Rumenia — nuove esperienze del dottor Demosthenes e relazioni competenti lette al Congresso medico dello scorso anno confermarono la grande efficacia distruttiva dei nuovi armamenti e descrissero le ferite non più come miti e di facile guarigione, ma ben altrimenti, *come accompagnate quasi da effetti di* esplosione, di spappolamento delle materie molli ecc., ferite insomma generalmente più gravi.

Dissonanti *nella natura delle ferite*, le alte autorità mediche concordavano

però nel dirle capaci di porre fuori di combattimento uomini e cavalli.

I nuovi armamenti erano da tutti dichiarati come altamente efficaci pei bisogni di guerra.

Adesso invece, le esperienze pratiche in diversi combattimenti disdicono queste previsioni.

Un medico giapponese della commissione sanitaria di Moukden riferisce che le ferite prodotte dal fucile Mourata (calibro 8 mm., veloc. iniz. 600 m.) erano quasi sempre a fori piccoli e nitidi, senza contusioni nè lacerazioni, e senza pezzetti di vestiario nelle piaghe.

Le ossa erano forate nettamente senza fratture nè scheggie.

Tre ferite con lesione del polmone guarirono prontamente.

Sovratutto non si vide nessuno degli effetti di esplosione o di ripercussione interna attribuiti ai proiettili attuali.

Giornali inglesi riferiscono che nel Chitral il fucile Lee Metford (7.7 mm. veloc. 600) si dimostrò affatto inefficace ad arrestare orde le quali si gittano selvaggie sul nemico senza contarlo.

Gruppi di uomini esposti a grandine di proiettili ben aggiustati, tenevano fermo tutti diritti senza cadere.

Un uomo con una bandiera cadde colpito, ma subito si rialzò e continuò ad avanzare finchè, colpito di nuovo in vicinanza di una roccia, cadde per non più rialzarsi: due giorni dopo giunti là gli inglesi trovarono quell'uomo colla sua bandiera e vivente.

Un condannato alla fucilazione, colpito da sei palle a 12 passi di distanza, non solo non morì ma nemmeno reclinò il capo.

Un altro, già colpito da proiettili continuava animoso a combattere: colpito ad una coscia si ritirò: colpito dietro il capo, la palla gli uscì per la bocca spezzando alcuni denti, ma l'uomo rimase in vita.

Lasciamo agli inglesi appurare se in questi apprezzamenti innalzati a lagnanza generale vi siano esagerazioni.

A noi sembra si possano dedurre due conclusioni.

Che le prove sopra i cadaveri non sono forse abbastanza proprie a studiare l'azione del proiettile sull'organismo pieno di vita o di moto.

E che questa grave dissonanza fra gli accurati studi del Demosthenes e gli scarsi effetti pratici ora lamentati, ponga in luce una specialissima influenza dovuta alla rotazione del proietto più che all'urto.

Il fucile nostro e rumeno, dalla velocità iniziale notevolmente maggiore, e dal passo di rigatura più breve, imprimono al proiettile una velocità angolare assai più forte, un'azione dunque tangenzialmente disgregante assai più intensa.

IL DIRITTO ALLA MORTE

Numerosissimi sono stati nel 1895 i suicidi in Francia, in Inghilterra, in Olanda, in Svizzera, quasi da per tutto insomma. Ma in nessun paese questo terribile contagio ha imperversato come a Berlino. La stessa Sassonia, la quale per lungo tempo ebbe il lugubre primato dei suicidii, è stata vinta.

Ma non solo a Berlino la gente si dà la morte più facilmente che altrove, ma porta nel suicidio una specie di uniformità che merita di essere notata. Quasi tutti si uccidono a Berlino nello stesso modo, buttandosi da una finestra colla testa in giù. Il cronista di un giornale berlinese ha designato con una parola speciale questa varietà dell'epidemia universale, colla parola *Etagenkrankheit* (la malattia dei piani). « La faticosa salita di scale oscure e sudicie, dice egli, la vista di tristi cortili, di alte case in fila, e dei tetti *coperti di fuligine, tutto* ciò esercita a lungo andare su temperamenti già troppo eccitati da una vita di lotte e d'inquietudini, un'azione deprimente. Immaginate un uomo che, rivolgendo nel suo spirito dei pensieri di morte, trovasse per caso una rivoltella carica vicino a lui: una tentazione simile offrono ai disperati le finestre delle nostre alte case. Uno sguardo nell'abisso, un momento di esitazione, poi una brusca risoluzione, e tutto è finito. »

L'esempio di Berlino comincia a essere seguito dalle altre città tedesche, e i moralisti si domandano addolorati qual sarà il rimedio materiale o morale che potrà frenare questa epidemia; ma v'è una eccezione fra loro, e questa eccezione è il signor Adolfo Jost il quale ha pubblicato a Gottinga, col titolo: *Il diritto alla morte*, un piccolo studio sociale che tratta la questione in un modo abbastanza singolare.

Il Jost non è più degli altri moralisti contento del presente stato di cose. Ma il suo malumore non vien dal fatto che i suicidi sono troppo frequenti. Egli è propenso a ritenere che si va troppo adagio nell'ammazzarsi, e si studia coscienziosamente di determinare quei casi in cui il suicidio, secondo lui, è un sacro diritto. Ciò che più irrita il Jost è questo: che si ricusi di riconoscere il suicidio come un diritto, uno dei diritti più naturali e più rispettabili dell'uomo. Senza questo diritto, tutti gli altri sembrano illogici allo strano moralista, e si vede che egli li sacrificherebbe volentieri a quello solo di liberarsi legalmente della vita. Egli non può specialmente ammettere che la legge tedesca punisca con tre anni di carcere ogni persona che abbia aiutata un'altra a commettere un suicidio.

Un medico, esclama egli indignato, deve esser punito per avere abbreviato le sofferenze di un infelice inesorabilmente condannato! E ciò quando la società ha tutto l'interesse di liberarsi dei malati che consumano una assai maggior quantità di ricchezza sociale della gente sana! Un malato assorbe i materiali necessari alla sussistenza di molte persone valide. Non produce nulla, e spesso, inoltre, egli espone i vicini al periodo di un contagio. E si rifiuta a questo non valore il diritto di sparir subito dalla circolazione! Mostruosa iniquità a cui si aggiunge una mostruosa *imprudenza sociale*.

La tesi sostenuta da Jost non è nuova. Il diritto al suicidio è stato già sostenuto da molti e non da soli moralisti profani, giacchè nel secolo scorso un gesuita tedesco, Giovanni Robeck, cercò di provare in un opuscolo che l'ammazzarsi in certi casi era dovere di un perfetto cristiano.

Ma ciò che è nuovo nel libro del Jost è l'indignazione con cui egli parla dei *pregiudizi* contro i suicidi, e la gravità cattedratica e veramente teutonica con cui distingue e suddivide le categorie dei suicidi, quasi egli voglia offrire al legislatore un codice del suicidio. Egli stabilisce quattro categorie di suicidi: 1. quelli in cui la morte di un uomo è desiderabile così per lui come per gli altri; 2. quelli in cui la morte di un uomo è sopratutto desiderabile per l'interesse generale; 3. quelli in cui la morte è utile a colui che si uccide ma nociva agli altri; 4. quelli in cui la morte non è utile nè al suicida nè agli altri uomini. In quest'ultimo caso il Jost è di parere che si debba considerare il suicidio come un delitto; ma nei due primi casi egli chiede non solo che si tolleri il suicidio, ma anche che sia incoraggiato: per poco non vuole che si renda obbligatorio.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Settembre (1318). Lega tra Aquileja, Udine, Cividale e Gemona, in favore del Patriarcato.

✕

Un pensiero al giorno.

Vi sono dei fiori artificiali che dànno l'illusione dei fiori naturali, e per contrario vi sono dei fiori naturali che difficilmente si distinguono da quelli artificiali. Così è della maggior parte dei sentimenti mondani. È difficile determinare esattamente ciò che essi contengono di vero e di falso.

✕

Cognizioni utili.

Uso del geranio per guarire i tagli.

Le foglie dei gerani di ogni specie hanno il vantaggio di guarire prontamente i tagli, le lacerazioni o altre consimili ferite. Si prende una foglia di questa pianta, la si schiaccia un pochino sopra un pezzuolo di lino: la si applica poscia sul sito malato, e spesso avviene che basti una sola foglia ad ottenere la guarigione. Dessa si attacca fortemente alla pelle, facilita il riavvicinamento delle carni, e cicatrizza la ferita in pochissimo tempo.

✕

La sfinge. Monoverbo.

a bbbbbbbbbb

Spiegazione del monoverbo precedente.

INTERNO (*in te r no*)

✕

Per finire.

A una seduta di spiritismo.

Il *medium* si rivolge a una signora bruno-velata e le dice:

— *Posso provarvi che l'uomo da voi amato e* che vi ha prodigate le sue carezze è qui presente. Dite « Vieni! » e vedrete subito agitarsi una delle sedie là in fondo.

La signora frena la propria emozione e mormora:

— Vieni!

Immediatamente sei sedie si dànno a ballare una sarabanda infernale.

La bruno-velata arrossisce, paga, e se ne va.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Il Prefetto in Carnia.

Tolmezzo, 10 settembre.

(P). Domenica 8 corrente, ricevuto nella borgata di Chiussis dai rappresentanti comunali di Ovaro, il comm. Segre, accompagnato dal Commissario distrettuale avv. Tortora e dai quattro consiglieri provinciali del Mandamento di Tolmezzo, signori Renier, Quaglia, Marsilio e Da Pozzo, nonchè dall'avv. Plateo, facente parte della Giunta provinciale amministrativa, è giunto in canale di Gorto, per compiere con la visita di alcuni Comuni che lo compongono, il giro del Circondario di Tolmezzo, che ha ammirato nell'egregio uomo l'affetto speciale di cui egli ha voluto esser largo verso queste popolazioni che veramente sono quelle che per le condizioni loro meritano la particolare attenzione di colui che nel Friuli è preposto a rappresentare il Governo.

I nostri ospiti furono a Comeglians ricevuti dalla rappresentanza comunale del Capoluogo e da quelle dei Comuni di Prato Carnico, Rigolato e Forni Avoltri. Alle ore 14 vi fu banchetto ufficiale servito inappuntabilmente in casa Screm.

Vi regnò la massima cordialità e simpatia; alla fine di esso vi fu un vero fuoco di brindisi, che iniziati dal consigliere provinciale avv. Da Pozzo, cui rispose egregiamente il signor Prefetto, furono poi chiusi dal dott. Magrini, che come funzionante Sindaco del Comune di Ovaro, salutò l'illustre uomo ed i suoi compagni, a nome di tutte le rappresentanze comunali del canale di Gorto.

Levate le mense, il Prefetto visitò l'ufficio comunale di Comeglians e poi ascese un tratto della strada che da quel Comune mena a Rigolato, per accertarsi *de visu* quanta giustizia e verità informi le insistenti richieste della rappresentanza provinciale di queste contrade circa la soluzione della questione stradale di Gorto.

Dopo si partì per il Comune di Prato Carnico, e, visitato quell'ufficio comunale, il comm. Segre ed il suo seguito si diressero alla volta di Mione, dove furono ospitati dal cav. Toscano, con quella cordialità e quello splendore che sono tradizionali nella sua casa.

La mattina, disceso da Mione, il Prefetto visitò il Municipio di Ovaro, che ha la fortuna di avere uno dei migliori segretari della Carnia, poscia riparti per Tolmezzo.

L'epilogo fu in casa Campeis, dove fu offerto al comm. Segre, al suo seguito e ai componenti la Giunta comunale di Tolmezzo, un pranzo suntuoso, che non smentì le assodate tradizioni in materia che ormai ha *quella* casa.

Il banchetto, rallegrato dalla presenza delle signore Campeis, fu allietato dal concerto della Banda musicale di Tolmezzo, che suonò come voi sapete che *suona*, e che dopo la vittoria del 25 agosto oramai a tutti noi è divenuta molto cara.

Il comm. Segre volle conoscere il bravo maestro Cossetti, ed ebbe per lui lusinghiere parole di elogio.

Alle ore 18, salutato dalla Banda musicale e dalla popolazione, che si era affollata presso casa Campeis, per porgere il suo saluto, il comm. Segre partì per la Stazione della Carnia.

Egli partì vivamente commosso della dimostrazione d'affetto che la Carnia, apprezzando le sue doti, ha voluto fare all'uomo più che al Prefetto. Gli *arrivederci* che il gruppo numeroso di amici a lui dissero nel momento che la vaporiera partiva per *Udine*, egli può considerarli come detti da tutte le popolazioni del Circondario, che di fronte alla paterna sollecitudine da lui addimostrata hanno contratto un debito di gratitudine che non verrà mai meno.

Da Felice Segre, dal suo cuore, dalla sua intelligenza, dal suo carattere adamantino, più che dalla persona ufficiale del Prefetto, la Carnia molto aspetta, ed aspetta con quella fiducia che si acquista dopo aver potuto seriamente apprezzare, e da vicino, le doti dell'uomo e dell'amministratore.

Il XX settembre nei Comuni della Provincia.

Pordenone, 11 settembre.

(*a. guzzi*). Questa mane alle 10 si riunì il Consiglio per deliberare sulle proposte della Giunta riguardanti la celebrazione della festa del 20 settembre.

Erano presenti quasi tutti i consiglieri, e fu solo notata l'assenza del consigliere De Mattia, grande oratore della piccola schiera clericale. Esaurite le solite formalità, il sindaco Querini, con nobilissima parola, affermando che Pordenone, la quale va altera di aver dato alla causa della libertà valorosi soldati, non deve essere ultima nell'associarsi alle manifestazioni altamente patriotiche che si faranno nel 25° anniversario della liberazione di Roma; che queste dimostrazioni suonano anche tributo di riconoscenza per quanti con la vita, col braccio, con la mente, cooperarono al nostro risorgimento; propone a nome dell'intera Giunta di partecipare degnamente ai festeggiamenti che ricorderanno la data memoranda.

Il consigliere Policreti, sapendo di essere solo oppositore, cosa che non lo sgomenta e cui si dice abituato, è di parere che non si debba solennizzare quel giorno meglio che non sia un altro qualunque in cui ricorra l'anniversario di uno dei tanti gloriosi fatti del nostro riscatto. Crede che le imposizioni del Governo, che non può tollerare, tolgono alla dimostrazione ogni carattere di spontaneità.

Non sa perchè si debba offendere i sentimenti religiosi di gran parte degli italiani, recando ingiuria a chi se ne sta quietamente nel Vaticano nulla chiedendo, e ben sapendo che Roma non gli sarà mai ridata. Non sa concepire l'Italia con capitale che non sia l'alma città dei Cesari, e qualunque affermazione sul nostro diritto gli sembra superflua, non ammettendo che nessuno possa nè voglia contestarcelo, nemmeno (dice lui) i preti. Vuole che il Consiglio emetta voto per una pronta amnistia.

Concludendo propone un ordine del giorno conforme ai criteri esposti, ordine del giorno recisamente respinto dalla Giunta, e che non raccoglie che il voto del proponente.

Il suo discorso viene accolto con segni non dubbi di disapprovazione del pubblico, e il sindaco a un certo punto deve richiamarlo perchè moderi il suo linguaggio che potrebbe urtare troppo con le convinzioni dei presenti.

Il consigliere Monti con elevate parole risponde al Policreti facendo risaltare l'alto significato morale, la grande conquista della civiltà derivata dalla caduta del potere dei papi. Ritiene con Cavour che, sollevata dalle cure del potere temporale, la Curia di Roma, possa, nella libertà ormai da tutti riconosciuta che le si accorda, meglio dedicarsi alla sua missione, e trovarvi maggior grandezza. Nulla hanno a temere i credenti; nessuna offesa si rivolge alla chiesa festeggiando una data memoranda non solo per l'Italia, ma pel mondo intero.

Dopo alcune parole del Consigliere D'Hartmann che trova inutile discutere dal momento che trattasi dell'applicazione di una legge, e che a me sembra abbiano l'intenzione di menomare l'importanza del voto, e l'osservazione del consigliere Polese che crede che il prolungarsi della discussione rimpicciolirebbe il valore dell'argomento, la proposta della Giunta è approvata con un solo voto contrario. In seguito a ciò il sindaco sottopone all'approvazione del *Consiglio le proposte concretate* dalla Giunta, che vengono leggermente modificate a merito del consigliere Polese che domanda sia accordato un sussidio alle cucine economiche e che il piazzale nuovo prenda il nome di piazza 20 settembre.

Il Consiglio approva a voti unanimi, essendosi assentato il consigliere Policreti:

1. Di dare un banchetto ai poveri (da 4 a 500) incaricando la cucina economica di approntarlo.

2 Di autorizzare la Giunta a elargire alle stesse cucine economiche un sussidio.

3. Di concorrere con L. 25 nella spesa per la Colonna commemorativa in Roma.

4. Di deporre due corone sui monumenti a V. Emanuele e a Garibaldi.

5. D'inviare un telegramma al Re e uno al Sindaco di Roma.

6. Di imbandierare il palazzo del Comune e di promuovere l'imbandieramento della città.

7. Di far percorrere alla Banda cittadina le vie della città e di farle eseguire un programma alla sera.

E mi pare che Giunta e Consiglio siano altamente elogiabili per quanto hanno deliberato, che torna a onore della nostra cittadinanza.

Non dubito che a quanto non ha potuto provvedere il Comune, provvederà l'iniziativa dei cittadini, e che la popolazione corrisponderà con slancio all'invito patriotico.

Sacile, 11 settembre.

La sottoscrizione pubblica aperta dall'on. Comitato cittadino per festeggiare il XX settembre, ha raggiunto finora la cifra di lire 600, senza contare la somma deliberata dal Consiglio comunale.

Gli istituti che pure contribuirono, sono: il Monte di pietà che concorse con la somma di lire 50, l'Ospitale civico con altre 50, la Società operaia con 55, e la Fabbriceria della veneranda Chiesa di S. Nicolò, con 15.

Cividale, 12 settembre.

Le deliberazioni prese l'altra sera dal Consiglio, come proposte dalla Giunta, per festeggiare il 20 settembre — e che voi pure avete pubblicato ieri — sono qui generalmente ritenute insufficienti.

Si biasima sopratutto che la Giunta, od il Consiglio sostituendosi ad essa, non abbiano pensato a fare una parte alla beneficenza in questo meschino programma delle feste, come hanno fatto pressochè tutti i Comuni che hanno deliberato di solennizzare la data memoranda.

Dal momento che il farsi rappresentare a Roma dall'on. Murpurgo, l'esporre quattro bandiere e il far girare le trombette della Banda per la città, non importava alcuna spesa, si poteva ben votare qualche centinaio di lire acciò anche i poveri facessero festa in quel giorno, mangiando un boccone meno magro del solito e bevendone un gotto alla salute dell'Italia.

Anche in questo dettaglio — al quale non intendo del resto dare una importanza decisiva, ma che pure non è senza significato — si manifesta qual è la natura dell'attuale nostra amministrazione comunale: lustre, patina, vernice, apparenze, orpello, superficialità; e dentro niente di solido e di sostanziale; nessun pensiero serio, nessuna azione ponderata; ma un vuoto desolante.

xxx.

Tarcento, 11 settembre.

Il grande Festival.

Un assiduo picchiar di chiodi, un continuo dar ordini, unito tutto ad un insistente mormorio, dà subito un'idea per chi passa per la strada che fronteggia la piazza del Mercato, come alacremente devono procedere i preparativi per la straordinaria festa di domenica prossima.

Infatti il mercato vedesi già chiuso, i casotti ed i diversi giuochi, quasi del tutto terminati, tanto che ben poche cose mancano a compiersi.

Anche i doni per la lotteria pervennero in numero stragrande, cosicchè si può già affermare che il Festival avrà un esito sicuro. Per dirvi di alcuni di questi regali, vi accennerò: una sessantina circa di bottiglie di squisiti vini e liquori, graziose oleografie, un magnifico revolver, con manico di osso bianco, stupendi portagiornali, ritratti, biglietti e sigari, bellissimi albums, bomboniere, orologi, oggetti per toeletta, vasi, calamai, libri, statuine, veli da poltrone, marenghi genuini, ecc., ecc.

Signorine gentili avranno cura di *cavare* i denari dalle tasche degli intervenuti, sia col vendere i biglietti della lotteria, sia coll'offrire graziosi mazzolini di fiori.

Ed ora, di fronte a sì dolci prospettive, chi sarà quello che mancherà di recarsi domenica prossima qui in Tarcento? Certo nessuno!

ff.

Concorso a maestra-direttrice. Sino al 10 ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di maestra-direttrice per l'Asilo infantile Marco Volpe di Spilimbergo.

Lo stipendio è di lire 700 annue e le concorrenti non devono avere nè meno di 25 anni nè più di 40.

Le feste di Portogruaro

Un ginnasta udinese — Gara ciclistica da Pordenone a Portogruaro.

Ci scrivono da Portogruaro:

« I festeggiamenti promossi dalla Presidenza dell'Istituto Filarmonico, grazie all'opera intelligente ed indefessa della più eletta nostra gioventù, ottengono un successo superiore ad ogni aspettativa.

Domenica scorsa si aprì il Grande Circo stupendamente allestito nel parco del palazzo Persico; luminaria sfarzosa, musica elettrizzante, rappresentazione ginnastica comica e musicale condotta da dilettanti che possono rivaleggiare cogli artisti più provetti.

Immenso il concorso del pubblico della città e dei paesi vicini, d'onde signore, signori e villeggianti accorsero a godere dello spettacolo finito a tarda ora tra fragorosi applausi. A tale successo contribuì certamente la squisita gentilezza della Società Ginnastica di Udine, la quale prestò ai dilettanti di Portogruaro attrezzi ed aiuti d'ogni maniera, anzi il sig. Ernesto Santi venne appositamente da Udine per cooperare al benefico intento nostro e si fece ammirare ne' suoi bellissimi esercizi.

Ieri sera si rinnovò, domani sera si ripeterà, lo spettacolo nel Circo, con programma sempre variato; ma il gran *clou* delle feste è riservato a domenica. In quel giorno avrà luogo una corsa ciclistica da Pordenone a Portogruaro (km. 30) per cui sono già inscritti circa quaranta corridori; ed interverranno in grandissimo numero ciclisti friulani e veneti, e Società coi loro distintivi. Alla migliore Società sarà dato in premio uno splendido gonfalone riccamente trapunto; ed ai vincitori della corsa saranno assegnate medaglie d'oro e d'argento.

La sera poi si avrà rappresentazione nel Circo, poi musica, festa da ballo, illuminazione straordinaria del parco Persico.

Insomma un complesso di divertimenti attraentissimi a cui contribuirà anche Udine co' suoi ciclisti e con la sua simpatica cittadinanza. In previsione di un grande concorso la Società Veneta non soltanto accorda prezzi ridottissimi sui biglietti della linea Palmanova-Udine, ma anche un treno speciale che ricondurrà i friulani alle loro case dopo la mezzanotte di domenica. »

UDINE

(La Città e il Comune)

Pel XX settembre.

La commemorazione della data memoranda sarà fatta nella mattina del XX settembre dal deputato di Udine on. Di Leuna nella sala dell'Ajace.

— Contemporaneamente alla distribuzione dei premi agli allievi della Scuola d'arti e mestieri, verranno pur consegnate le medaglie e diplomi ai premiati dell'Esposizione agricola. A questa cerimonia parlerà l'avv. Pietro Capellani.

— In piazza V. E. sono incominciati i preparativi per le feste del XX settembre. Fino da ieri si è dato mano alla ripulitura della statua equestre di Vittorio Emanuele. Oggi sonosi inalzate le antenne per i gonfaloni.

Contro gl'inasprimenti dell'imposta di R. M. Il Consiglio della Camera di commercio ha ier sera approvato all'unanimità, essendo presenti 18 consiglieri, il seguente ordine del giorno:

« La Camera di commercio di Udine, oggi adunata, tenuto pur conto dei passati continui inasprimenti della tassa di ricchezza mobile, preoccupata della agitazione del paese, protesta contro il nuovo, enorme, inconsulto, accertamento dei redditi, fatto dagli Agenti delle imposte a danno grave del commercio e delle industrie del Friuli.

« Ed incarica la Presidenza di trasmettere questa protesta al Governo, perchè prontamente provveda secondo equità e giustizia, e di comunicarla ai senatori e deputati del Friuli, nonchè alle Commissioni mandamentali e provinciale, che dovranno esaminare i reclami ».

Ricordiamo ancora che ogni contribuente, appena ricevuta la scheda di notizia, farà bene a ricorrere subito direttamente senza trattare col signor Agente, valendosi della modula seguente:

« Spett. Commissione mandamentale per
« la revisione della tassa di Ricchezza
« Mobile

Città.

« Il sottoscritto ricorre alla spettabile « Commissione contro l'inconsulto accertamento del signor Agente delle « imposte, notificato in data . . . . . . « n. . . . e si riserva di esporre a codesta Commissione i motivi della presente istanza.

« Tanto per evitare la decadenza dei « termini di legge.

« Con osservanza.

Udine, . . . settembre 1895.

(firma) ».

La partenza dei ginnasti per Roma. Questa sera col diretto delle 8.18 partirà per Roma, onde prender parte alla gara internazionale ginnastica, una squadra di 20 ginnasti appartenenti alla nostra Società, guidati dal loro maestro signor Antonio Dal Dan.

— Ecco i nomi dei soci che compongono la squadra: Antonini Giuseppe, Bisettini Giovanni, Comino Arturo, Croci Erminio, Cuttini Luigi, Degani Augusto, Del Negro Pietro, Falconi Carlo, Florit Siro, Graziani Attilio, Gregoricchio Antonio, Miani Alessandro, Tam Augusto e Valerio Giovanni.

La squadra sarà accompagnata, oltre che dal maestro signor Dal Dan, anche dal segretario della Società sig. Vittorio Lang.

Auguri.

Imposta sulla ricchezza mobile pel 1896-97. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

« Si avvertono gli esercenti industrie, commerci e professioni, che nell'Ufficio comunale è depositata e rimarrà per venti giorni consecutivi a cominciare da oggi, la tabella dei redditi distinti per classi secondo le varie specie, con la indicazione delle somme di reddito netto dichiarate e di quelle inscritte d'ufficio o rettificate dall'agente delle imposte.

La tabella potrà essere esaminata dalle ore 9 ant. alle 3 pom. di ciascuno dei giorni suddetti.

Indipendentemente dalla pubblicazione della tabella, gli esercenti in essa inscritti, per i quali l'agente delle imposte abbia fatta la dichiarazione o la rettificazione d'ufficio, devono avere ricevuto o riceveranno un avviso individuale dall'Agenzia, ed è dalla notificazione di tale avviso che decorre per loro il termine di venti giorni per reclamare contro le somme di reddito accertate dall'agente delle imposte ».

Dal Municipio di Udine,
addì 10 settembre 1895.

Il Sindaco
A. di Trento.

Una donna che partorisce sulle scale dell'Ospitale.

Ieri l'altro dopo le 19 si presentava alla Casa degli Esposti una donna con una carta firmata dal dottor Murero, che la dichiarava incinta in otto mesi, ma la carta non era vidimata nè dal Municipio nè dalla Congregazione di Carità.

La suora della Casa, *in base ai regolamenti*, non poteva riceverla, ma mandò per il medico di guardia all'Ospitale, dott. Pausa, il quale pure nulla poteva fare, sempre per i regolamenti.

Non credendo che la donna fosse prossima al parto, la suora o il medico la confortavano ad andarsene.

Mentre la suora stava per rientrare nel proprio riparto, sentì che la donna gridava; allora ritornò sui suoi passi e s'accorse che la stessa aveva partorito una bambina!

La suora fece allora, sotto sua responsabilità, ricoverare la madre e la figlia, che è legittima, nella Casa Esposti. Ambedue stanno benissimo.

Sarebbe pur tempo di rendere un po' più umani quei benedetti regolamenti, in modo che i sofferenti e tutti quelli che ne hanno veramente bisogno, possano venire prontamente accolti e soccorsi, senza che sia necessario tanto lusso di *vidimazioni!*

Società operaia generale. In conformità all'avviso per la celebrazione della festa del 29° anniversario di fondazione della nostra Società, si avvertono i soci che nella domenica 15 settembre si effettuerà la gita sociale a S. Vito al Tagliamento, per partecipare nello stesso tempo alla festa del 25° anniversario di quella Società consorella.

La quota di partecipazione è di lire 5.50 compresa la spesa di viaggio per andata e ritorno e banchetto sociale.

L'Ufficio sociale ed i signori Giovanni Gambierasi, via Cavour; Antonio Cossio, via Prefettura e Pietro Martinuzzi, in Mercatovecchio sono incaricati del rilascio delle tessere di ammissione da oggi a tutto 13 settembre corr.

Udine, 6 settembre 1895.

Il presidente *Angelo Tunini.*

Teatro Nazionale. La marionettistica Compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 e mezza rappresenta: *Arlecchino e Facanapa professori di lingua latina*. Con ballo grande: *Le nozze di un Mandarino.*

Rinnovate il sangue. Riesce talora difficilissimo il far prendere ai bambini, ed anche a certi adulti i preparati di ferro, come qualunque altra medicina, di cui avrebbero pur tanto bisogno.

Ebbene si ricorra in questi casi al Ferro-China-Bisleri, ottimo liquore, del quale il chiarissimo dott. G. Fiorani ebbe a dire di « averlo trovato molto efficace in quelle malattie nelle quali sono indicati il ferro e gli amari. »

Semmola, Benedikt, Loreta, Mantegazza e cent'altri sono concordi nel dichiarare la Nocera la regina delle acque da tavola. (73)

Per chi deve riparare. Il Collegio Paterno resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle *Scuole Elementari, Tecniche* e *Ginnasiali*, che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Brondi-Radice Lea di Cuneo: Piozzi Giuseppe lire 1, Bianduzzi Vittorio 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione, e dai librai fratelli Tosolini piazza V. E. e Bardusco via Mercatovecchio.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di *Varisco Battila* di Sandaniele: Contarini Giovanni lire 1.

Gottardis Giovanni: Della Vedova Giuseppe lire 1.

Cattarossi-Ballini Luigia di Padova: Ermacora dott. Domenico lire 1.

— Per la Società Dante Alighieri in morte di *Attilio Tessitori*: Danlo Tomaselli lire 1.

Cattarossi-Ballini Luigia: Daulo Tomaselli lire 1.

Nella sera del 9 settembre, munito dei conforti religiosi, repentinamente cessava di vivere in Verona per encefalite a soli 32 anni

Vincenzo Zamparo.

La madre, i fratelli Luigi, Giovanni, Giuseppe e la cognata, addoloratissimi, ne danno il triste annuncio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 11 settembre 1895.

La salma giungerà alla nostra Stazione ferroviaria alle ore 10.45 di giovedì 12 corr., ed alle ore 16 di detto giorno verrà trasportata nella Chiesa Parrocchiale del Carmine, per poscia proseguire al Cimitero Monumentale.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

11 - 9 - 95	ore 9.	ore 15	ore 21	12 sett. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	752.0	750.9	751.8	752.0
Umido relat.	48	65	60	37
Stato di Cielo	ser.	misto	misto	q. ser.
Acqua cad mm	—	—	—	gocce
Vento (direzione	—	S	—	—
Vento (vel. Kilom.	—	2	—	—
Term. centig.	23.8	29.4	22.4	21.0

Temperatura (massima 29.5 / minima 18.6)

Temperatura minima all'aperto 17.4

Tempo probabile:

Venti freschi meridionali. Cielo generalmente sereno — qualche temporale al nord.

UN FATTO MIRACOLOSO

Scrivono da Bozzolo alla *Provincia di Mantova*:

« Un caso che ha veramente del meraviglioso è accaduto giorni sono a San Michele in Bosco frazione di Marcaria e del quale ne ebbi oggi la conferma ufficiale.

Tal Marini Luigi d'anni 33 di Gavirate, artista drammatico, trovavasi da qualche tempo in San Michele in Bosco e fatta relazione col signor Venturini Pacifico fabbro ferraio di colà cominciò a frequentare la casa. Quando il giorno 3 corr. trovandosi il Marini nella cucina del Venturini si appressò un figlio di quest'ultimo, per nome Francesco, tenendo in mano una rivoltella, che egli riteneva scarica, e spianandola in direzione del Marini gli disse scherzando:

— Guardi signor Marini che l'ammazzo! Al che questi rispose:

— Faccia pure, così avrò terminato di soffrire!... — Il Francesco Venturini fece scattare l'arma dalla quale partì un colpo.... la palla, per una strana e inesplicabile combinazione, colpì il Marini alla « pinna nasale e dopo essere entrata in una delle nari anteriori sortì per una di quelle posteriori » (tecnicamente chiamate coane e che mettono capo al palato) senza ledere organi di sorta... tanto che il Marini dopo essere caduto a terra più per lo spavento che per altro, « sentendosi in bocca un corpo duro lo sputò fuori e, con grande sorpresa riscontrò essere non altro che la palla della rivoltella! »

Lo stesso Marini ebbe solo a perdere una certa quantità di sangue dal naso, non riportando come dissi, alcuna lesione, come ebbesi anche a rilevare dalla perizia medica ieri eseguita nella locale pretura ad opera di questo egregio chirurgo dott. Paolo Bignami. Tutto quindi si limitò ad un grande spavento ».

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Guglielmo per il XX Settembre

Roma 11 — In occasione della commemorazione del 25° anniversario dell'unione di Roma all'Italia, l'ambasciatore di Germania, a nome dell'Imperatore, farà deporre delle corone sui monumenti a Cavour e Garibaldi, e sulla tomba di Vittorio Emanuele.

Baratieri in Egitto

Roma 11 — Il generale Baratieri, tornando a Massaua, passerà in Egitto, dove conferirà con lord Cromer, agente diplomatico inglese, e con Kitchner pascià, comandante delle truppe anglo-egiziane. La conferenza costituisce una nuova prova dello identità di vedute tra Italia e Inghilterra nelle questioni africane.

La conclusione delle manovre

Roma 11 — Secondo l'*Italia Militare* di stasera la conclusione del generale, direttore delle ultime manovre, sarebbe che rimase pienamente soddisfatto di tutte e tre le fazioni. Identica impressione ebbero il Re, Mocenni e Primerano.

NOTE AGRICOLE

La siccità in Italia.

Scrivono da Roma:

« Al ministero dell'agricoltura sono pervenute notizie gravi sugli effetti della prolungata siccità in parecchie regioni della Penisola. Specialmente in Piemonte nella Toscana e negli Abruzzi, i danni sono enormi. In parecchi paesi di montagna si sono organizzate processioni e pellegrinaggi ai santuari per ottenere la pioggia. Anche a Roma non piove da quattro mesi ed il calore è eccezionale per la metà di settembre ».

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 11 settembre.

Se anche oggi da un lato dobbiamo constatare che il mercato passò in modo calmo, come già succede da varii giorni, dall'altro certifichiamo che i prezzi, anzichè essere arrendevoli, tendono piuttosto all'aumento, in ispecie per quelle robe che sono scarse e che per di più godono il favore della richiesta.

Difatti quei pochi ordini su piazza che lasciano trapelare anche solo l'apparenza d'urgenza, non vengono coperti che coll'accordare al venditore l'intera pretesa e in caso diverso, oper piccole differenze, l'affare tramonta ed il primo a ritirarsi è sempre il detentore.

Colla scarsità attuale dei lavorerii non impegnati e col poco lavoro prodotto dai filatoi causa la siccità, ci fa specie che i lavorati pronti non abbiano ad essere più desiderati e meglio retribuiti. I detentori, è vero, hanno pretese sostenute ma non in proporzione alla scarsità attuale ed ancor meno a quella supponibile futura, e perciò non saremmo sorpresi se un miglioramento succedesse fra non molto negli articoli lavorati.

(Dal *Sole.*)

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 10 settembre 1895.

Grani

Frumento	all'ett. da L.	15.80 a 16.55
Granoturco vecchio e nuovo	„ da „	13.50 a 15.90
Giallone	» da „	—.— a —.—
Semi Giallone	» da »	—.— a —.—
Gialloncino	» da »	—.— a —.—
Segala	» da »	11.— a —.—
Orzo brillato	» da »	—.— a —.—
Sorgorosso	„ da »	—.— a —.—
Cinquantino	» da »	—.— a —.—
Lupini	al quint. da »	—.— a —.—
Fagiuoli (del piano	» da »	—.— a —.—
Fagiuoli (alpigiani	„ da »	—.— a —.—
Patate	» da »	5.— a 6.—

Pollame

Capponi	al Kg. da »	0.— a 0.—
Galline	» da »	1.— a 1.15
Polli	» da „	1.— a 1.10
Polli d'India maschi	» da »	0.80 a 0.85
„ femmine	» da »	0.86 a 0.90
Anitre	» da »	0.85 a 0.90
Oche	» da »	0.70 a 0.95
» morte	» da »	0.— a 0.—

Burro, formaggio e uova

Burro	al Kg. da »	1.90 a 2.—
Burro del monte	» da »	0.— a —.—
Formaggio (del monte	» da »	0.— a —.—
Formaggio (del piano	» da »	0.— a —.—
Uova alla dozzina	» da »	0.78 a 0.81

Foraggi e combustibili

Fieno (dell'alta I. q.	al quint. da „	4.60 a 4.80
Fieno » II.	» da »	3.80 a 4.45
Fieno (della bassa I.	„ da »	3.85 a 4.20
Fieno » II.	» da »	3.50 a 3.65
Medica	» da »	0.— a 0.—
Paglia da lettiera	» da »	2.75 a 3.25
Legna tagliate	» da	1.94 a 2.04
Legna in stanga	» da „	1.74 a 1.84
Carbone I. qualità	» da „	6.70 a 6.90
Carbone II. „	» da »	6.30 a 6.60

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuor dazio.

Frutta

Armellini	al quintale da lire	0.— a 0.—
Ciliegie	» »	—.— a —.—
Corniole	» »	—.— a —.—
Fichi	» »	15.— a 22.—
Fragole	» »	—.— a —.—
Lampone	„ „	—.— a —.—
Nespole	„ „	—.— a —.—
Noci	» »	18.— a 20.—
Peri	„ „	10.— a 18.—
Pesche	» »	11.— a 35.—
Pesche-noci.	» »	0.— a 0.—
Pomi	» »	10.— a 16.—
Prugne	» »	—.— a —.—
Susine	» »	25.— a 30.—
Uva	» »	25.— a 40.—

Bollettino della Borsa

UDINE, 12 settembre 1895.

Rendita	11 sett.	12 sett.
Ital. 5 % contanti	94.60	95.—
» fine mese	94.95	95.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95.—	97.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	307.—	307.—
» 3 % Italiane ex	287.—	288.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 ½	497.—	497.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	451.—	459.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	816.—	817.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto	300.—	300.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	692.—	694.—
» » Mediterranee	504.—	504.—
Cambi e valute		
Francia chèque	104.80	104.½
Germania »	129.55	129.55
Londra »	26.60	26.50
Austria e Banconote »	218.¼	218.½
Corone »	108.—	107.—
Napoleoni »	20.93	20.93
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	90.70	90.¾
	—.—	—.—

Tendenza buona

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.**17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.57

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 15.16.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.45	18.25

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.24	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.—	9.40	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35